



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12-13-14/05/2007

ARGOMENTI:

- Vivicittà a Beirut: il resoconto della cronaca nazionale e locale e delle trasmissioni radiotelevisive (3 pagg.)
- Progetto Ultrà Uisp: la petizione per gli striscioni ha raccolto già 3600 firme
- Ciclismo: le interviste a Prodi sul Giro del rilancio e a Gianni Mura (3 pagg.)
- Moggiopoli: adesso si muovono le Procure
- Sport e disabilità (4 articoli)
- Quando lo sport va di moda
- Non profit: gli interrogativi sul 5 per mille

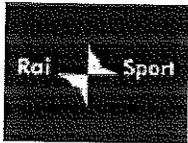
Passaggi televisivi di Vivicittà 2007 a Beirut



Diretta tv dalle 9:30 alle 10:30



Servizio di Marc Innaro; ore 19:00



Domenica Sprint; ore 19:10



Ore 20:00



GR 1 ore 21:00



Masala a Beirut per la pace E Calcaterra vince la 12 km

(g.l.g.) Tanto entusiasmo per un giorno diverso. «Vivicittà», la staffetta partita sabato a Beirut, si è chiusa nel segno di Daniele Masala. Il campione olimpico di pentathlon a Los Angeles '84 ha consegnato al sindaco della città la fiaccola della pace. Trionfo di Giorgio Calcaterra nei 12 km agonistici: il tassista romano ha vinto su 1.000 partecipanti.

LA GAZZETTA DELLA SPORT 14/05/2007

VIVICITTÀ — Oltre 600 persone, tra cui militari italiani del contingente di pace, hanno partecipato a Vivicittà Beirut, la corsa podistica di solidarietà promossa dall'Uisp (testimonial l'olimpionico Masala). Ha vinto il romano Giorgio Calcaterra davanti a due militari libanesi.

LA REPUBBLICA 14/05/2007

Masala «capitano» del Vivicittà a Beirut «Emozione unica»

Dalla staffetta in Libano a quella di Praga:
in gara pure i ragazzi autistici di Filippide

GIORGIO LO GIUDICE

Corsa messaggio di pace. L'atletica in questo fine settimana sarà sicuramente qualcosa di diverso e di più che un episodio agonistico da inserire nelle statistiche annuali.

BEIRUT Si comincia stasera con Vivicittà nella capitale libanese. A mandare un segnale in una terra martoriata da guerre senza fine, scende in campo il campione olimpico di pentathlon moderno a Los Angeles '84, Daniele Masala: «Correremo una staffetta che partirà da Tiro per arrivare fino a Beirut. Partenza stasera, arrivo domani mattina. Io farò l'ul-

tima frazione e quando sarò sul traguardo, darò il segnale del via dei 12 chilometri veri, quelli agonistici di Vivicittà, la manifestazione dell'UISP. La staffetta sarà composta da militari, civili, da persone comuni che intendono lanciare un messaggio forte: basta con guerre e bombe. Sarà un'emozione».

PRAGA A Praga domani è tempo di maratona. Ebbene nel ventre della corsa ci sarà una gara nella gara sicuramente particolare. Da Roma infatti sono partiti in 130 del progetto Filippide, guidati dagli infaticabili Nicola Pintus e Alberto Rubino. Saranno anche loro al via domenica per correre la mara-

tona divisa però in gruppi da dieci persone. Saranno quindi impegnati 70 fra ragazzi e ragazze del progetto. C'è di più: a vestire questi atleti è stata la generosità di Damiano Tommasi, l'ex calciatore della Roma ora in Spagna, il quale ha donato l'abbigliamento ai partecipanti. Ovvero: quando si lasciano da parte le parole per passare ai fatti.

RIETI Nel capoluogo sabino, giorno di festa. Il campione d'Europa Andrew Howe compie oggi 22 anni ed il sindaco della città lo premierà ufficialmente. Senza dubbio è lui il miglior messaggero di Rieti. E dopo la festa nel palazzo, anche quella in piazza

con gli amici. Magari una suonata fuori programma con la band. Nel frattempo la prima città italiana dell'atletica, è già in movimento. E' partito il Città di Rieti 2007, e ieri si è svolta la prima prova del cinque cerchi. Oltre 600 giovani al Guidobaldi. Le più brave? le promesse Tomassetti che ha corso i 200 in 24"73 e Oliva 59"89 nei 400 ostacoli, personali.

VILLA ADA Infine stamattina Villa Ada va di corsa per «i bambini di Nairobi» con una manifestazione dei Leprotti e di Rifondazione Podistica che parte alle 10 con la gara dei grandi per proporre poi una serie di appuntamenti per i più piccoli.

LA GAZZETTA DELLA SPORT 12/05/2007

UISP Giovani di ogni etnia e militari Onu in gara

Vivicittà a Beirut Per la pace si corre insieme

■ Festa di sport e festa di pace ieri mattina a Beirut con Vivicittà, la corsa organizzata dall'Uisp, alla quale hanno partecipato migliaia di persone: militari dell'Onu, giovani libanesi e cittadini di tutte le età e delle diverse etnie e religioni, donne e bambini. I primi arrivati sono stati il romano Giorgio Calcaterra (37'23") e, tra le donne, la ligure Elena Riva (45'37").

«La gente di Beirut ha grande voglia di distensione, di aprirsi al dialogo, di mostrare che è possibile convivere tra persone di religioni e culture diverse - ha detto Filippo Fossati, presidente Uisp - Vivicittà ha avuto il merito di far scattare questa magia. È importante continuare questo percorso con iniziative di cooperazione che noi per primi ci impegniamo a promuovere».

Tra i partecipanti alla corsa c'era anche l'olimpionico di pentathlon Daniele Masala: «Lo sport ha un linguaggio universale e trasversale, che arriva a tutti. Con Vivicittà abbiamo contribuito a dar voce a quel Libano che ha una gran voglia di vivere normalmente, dove la gente è socievole, ospitale e vuole ribellarsi alla guerra». Il via alla corsa è stato dato dall'ambasciatore italiano in Libano, Gabriele Checchia: «Vivicittà ha contribuito a costruire un tassello in più nel percorso di amicizia tra Italia e Libano - ha detto l'ambasciatore - un modo per valorizzare e far conoscere questa bella città. La situazione nel Paese è ancora complessa, i nostri militari stanno facendo un buon lavoro che tutte le parti libanesi riconoscono».

L'UNITA' 14/05/2007

IL PERSONAGGIO | Vivicità in Libano

Da Bari a Beirut per la corsa della pace



Domenico Scardicchio, oggi podista a Beirut

CARLO STRAGAPEDE

● Ci sarà un pezzo di Bari nella «Vivicità» che si corre stamattina a Beirut, la capitale del Libano segnata da anni di guerra. È Domenico Scardicchio, 53 anni, autista dell'Amtab, podista della società atletica «Ferrotramviaria». Sposato con Chiara Lanave, padre di Annarita, 23 anni, e Gennaro, 18, è partito venerdì mattina, con un bagaglio di scarpe e tenuta da gara ma soprattutto di emozioni. Partecipare alla «Vivicità-Run for peace» (organizzata dalla Unione italiana sport per tutti, con l'appoggio del Coni, del Ministero degli esteri e del Comitato olimpico libanese) non è cosa di tutti i giorni.

Peso 80 chili, distribuiti su un metro e 75 di statura, segno zodiacale Bilancia, Scardicchio è stato il concorrente fortunato estratto a sorte al termine della «Vivicità» barese, nella lotteria-novità voluta dall'Uisp, a livello nazionale, abbinata ai numeri di pettorale. Un altro fortunato ha vinto una crociera con la Msc.

«Gli amici della società sportiva - racconta Scardicchio -

quando hanno saputo della mia partenza per il Libano, mi hanno un po' preso in giro. «Lì ci sono i kamikaze, stai attento...», ridacchiavano.

E lei che cosa rispondeva? «Che è tutta invidia. Sono tranquillo, anche perché i posti presidiati in modo massiccio, come sarà il percorso di gara, sono i più sicuri».

Il suo è un lavoro impegnativo. Riesce a conciliarlo con gli allenamenti?

«Beh, mi alleno quando posso, in base ai turni di servizio, due o tre volte la settimana. Ogni tanto vado anche in palestra per mantenere il tono muscolare. In realtà, ho incominciato a correre sei anni fa. E comunque, quando c'è la passione, la fatica si sente molto meno. Amo la vita sana e l'attività sportiva».

In quanto tempo ha percorso 112 km di Vivicità, a Bari, il 15 aprile?

«Un'ora, pari a cinque minuti per ogni chilometro. Non mi interessa stabilire record. Quello che conta, per me, è sentirsi bene fisicamente e psicologicamente grazie alla corsa».

Prossimo turno di servizio, all'Amtab?

«Mercoledì 16 maggio, sulla linea che collega la città alla zona industriale».

La gara di oggi a Beirut è stata preceduta da una staffetta in dieci tappe, a partire dalla città di Tiro, distante 100 km. La prima tappa è stata corsa dal generale italiano Maurizio Fioravante, comandante del settore Ovest dell'Unifil. La staffetta, spiegano all'Uisp, ha portato gli «atleti dei diversi eserciti» fino al centro di Beirut. Poi, oggi, gran finale per le strade della capitale, aperto a tutti con le stesse modalità dell'edizione italiana. Gli iscritti a Vivicità a Beirut sono circa cinquemila, molti gli atleti italiani. Testimonial d'eccezione sarà Daniele Masala, oro olimpico a Los Angeles 1984, che correrà a Beirut, insieme ad altri nostri atleti di prestigio tra i quali Giorgio Calcaterra ed Elena Riva.

Dice Elio Di Summa, presidente provinciale dell'Uisp: «È un grande onore per noi il fatto che un podista barese porti il messaggio di pace della nostra città in una terra purtroppo segnata dalla guerra».

Rubriche » Spy calcio



La petizione per gli striscioni, già 3600 firme

Ci sono i folli che portano in uno stadio una bandiera con la croce celtica perché non hanno ancora capito che l'aria è cambiata (ma con le diffide glielo faranno capire in fretta). Ma ci sono anche tanti tifosi che vorrebbero portare striscioni allegri, ironici. Ma adesso con le nuove disposizioni del Viminale è complicato. Un iter burocratico che scoraggia i tifosi tanto che Progetto Ultra dell'Uisp ha lanciato un appello per modificare le norme. La petizione, che si concluderà fra una settimana, ha avuto un buon successo: 3600 firme sinora. Ci spiega Carlo Balestri, in questi giorni a Beirut per un'iniziativa dell'Uisp: "Bisogna distinguere con chiarezza fra chi vuole portare uno striscione in uno stadio e chi si presenta con un coltello nascosto negli slip. Sono due cose ben diverse, ed è assurdo quindi criminalizzare chi vuole solo portare uno striscione per incitare la squadra del cuore. Non è giusto distruggere il tifo organizzato". La petizione continua anche davanti alla Camera dei Deputati, a Roma. Per maggiori informazioni, www.progettoultra.it. Una nostra proposta: stabilire un decalogo da parte del Viminale e controllare gli striscioni la domenica alla stadio, un paio d'ore prima dell'inizio delle partite. E guai a chi sgarra. Ma via libera ad un tifo sano.

«E' IL GIRO DEL RILANCIO»

Prodi: «Da campioni come Bettini e dai giovani si può ripartire. **Basso** è uscito allo scoperto, ora mi auguro che faccia tutti i nomi»

dal nostro inviato
PAOLO CONDO'
LA MADDALENA

Il centralino della presidenza del Consiglio chiama quando le note dell'inno nazionale, suonato dalla fanfara dei bersaglieri a bordo della «Garibaldi», stanno ancora galleggiando nell'aria. «Le passo il presidente Romano Prodi». L'appuntamento non poteva essere fissato meglio.

Presidente Prodi, il Giro d'Italia è una delle sue grandi passioni. Verrà a seguire una tappa?

«Mi sono segnato sull'agenda quella di domenica 27, le Tre Cime di Lavarèdo. Spero proprio di farcela sia perché amo il ciclismo, sia perché vorrebbe dire che non ci sono fronti di crisi aperti. Ultimamente il mio relax domenicale è stato un po' sacrificato».

Se ha cerchiato una tappa sul calendario vuol dire che ha analizzato il percorso. Le piace?

«Molto, e non capisco quanti non lo giudicano duro. A me sembra più che impegnativo, e non solo per Tre Cime e Zoncolan: ci sono parecchi arrivi in salita, il colle dell'Agnello fa paura, e la stessa cronometro di Oropa è in realtà una cronoscalata. Lasciando da parte l'aspetto tecnico, poi, trovo splendida l'idea di ripartire dopo tanti anni dalla Sardegna».

«Ripartire» è un concetto di grande attualità in queste ore, e purtroppo non per questioni agonistiche.

«Certo. Questo deve assolutamente essere il Giro del rilancio morale. Il ciclismo è uno sport fantastico per la sua durezza, forse solo la maratona regge il paragone, e la fatica è qualcosa che va a braccetto con l'onestà.

Che deve andarci. Parliamoci chiaro: la tattica e il gioco di squadra sono componenti importanti, ma l'ottanta per cento del ciclismo è fatica brutta. E' per questo che il doping va combattuto con la massima decisione, perché riempie di punti interrogativi la parte preponderante di uno sport così amato. Che oggi è a rischio, perché se la gente perde la fiducia nell'onestà della fatica, finirà per disamorarsi».

E infatti proprio ieri Paolo Bettini, comprendendo la difficoltà del momento, ha chiesto fiducia ai tifosi. Lei gliela accorda?

«A Bettini sempre, ma non solo a lui. Paolo ha speso la sua immagine di campione pulito per farsi avvocato di tanti giovani corridori che non ne possono più da una parte di chi gioca sporco, e dall'altra del sospetto che inevitabilmente tocca anche loro. So che ci sono due ragazzi in rampa di lancio, Riccò e Nibali, un settentrionale e un meridionale. Li vorrei protagonisti per diffondere nell'Italia intera l'amore per il ciclismo, che oggi è uno sport praticato soprattutto al Nord. I giovani sono la linfa del futuro, ne abbiamo un grande bisogno a tutti i livelli».

Che idea si è fatto della confessione di Ivan Basso?

«Voglio leggerla in positivo. Uscendo allo scoperto, Basso ha mosso le acque; ora deve trasformarsi nel grimaldello per entrare nella stanza degli inganni, portare la luce lì dove tutto è oscurità».

Si aspetta che Basso faccia i nomi di chi gioca sporco?

«Sì, spero proprio di sì. Renderebbe a tutto lo sport un grande servizio, e alla fine il suo errore avrebbe una funzione utile per l'intero movimento. Se si farà carico di aiutare a ripulire l'ambiente, lo rivedrò volentieri in gara, una volta scontata la giusta squalifica. Vede, per me Basso rimane un ciclista di grande talento, in grado di ripartire da zero e tornare grande».

La sua assenza apre molto il pronostico, almeno sulla carta. Si è fatto un'idea sul possibile vincitore?

«Ci sono quattro italiani più o meno sulla stessa linea, e uno straniero, Popovych, che è ucraino ma vive da noi. Gli amici più esperti mi dicono che Cunego sia tornato quello di tre anni fa, che abbia recuperato la forma del suo Giro vincente e soprattutto abbia ritrovato la fiducia in se stesso. Simoni e Savoldelli gli daranno battaglia sin dal primo giorno, e penso che anche Di Luca coltivi grandi ambizioni. Il Di Luca della Liegi-Bastogne-Liegi mi ha impressionato: quella sera tornai a casa tardi, ma una mano affezionata mi aveva registrato la corsa suggerendomi di non perderla. Un vero regalo».

Si farà registrare la cronometro a squadre?

«Sarò impegnato tra Bergamo e Stoccarda, ma grazie ai canali satellitari qualcosa riuscirò sicuramente a vedere».

Vuole affidarci un augurio al Giro che parte?

«Tanta, tantissima gente lungo le strade. Il destino felice del Giro è quello di essere accompagnato dall'entusiasmo degli italiani».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

12/05/2004

Intervista a Gianni Mura, decano del giornalismo sportivo al suo primo romanzo: «Giallo su giallo»

Bici fa rima con libertà

Intervista a Gianni Mura, il decano del giornalismo sportivo, in occasione del Giro d'Italia e dell'uscita del suo primo romanzo, «Giallo su giallo»

Andrea Satta *

A braccia levate, il guru del giornalismo sportivo supera i sessanta con 225 pagine straordinarie tra indagini, sospetti, cucina e ruote a raggi, arrivi in salita e bellissime compagnie. Si beve, si sente musica tra i chilometri e le righe...

Quercia da sughero. Ecco la sua faccia sul tram che va verso Niguarda. L'avete mai fatta la discesa che va da Tempio a Palau in Gallura? In bicicletta e senza mani? In primavera? Quando la Sardegna sembra l'Irlanda, anzi, sembra la Sardegna verde?

A casa mia, a san Lorenzo, lui arrivò, dondolando il testone, un po' di broncio, una busta di plastica piena di libri, poesie, vecchi dischi e cassette, e l'aria il pallone è mio e me lo riporto via... Rovesciammo tutto sul tavolo di marmo, come facevo da mia nonna, coi bottoni colorati, accarezzati ascoltati scelti... i pezzi per Avanti Pop... Grazie Gianni...

Quercia da sughero tra faccia e barba un po' bianca... ah ah ah... Gianni è per questo che non ti sei scopato la prima morta ammazzata al Tour? Naso da cercatore di funghi o da indagine, il figlio del Maigret della Brianza mi sorride se gli parlo di Cassano... Il caso è risolto mi pare (risponde disarmato): non si allena! «Trappola per Mura» si poteva chiamare il libro, ma il latino, nell'Italia del mediasetnismo, arretra in disordine, avanza la multiple chiose. Pochi si sarebbero divertiti a mura da mus muris (topo), quindi topi, quindi (t... per t...).

Mò ti faccio un po' di domande... Hai dimenticato Vona, sfidando i tuoi amici sui corridori con la V. Ti sei ricordato Van Schil e non il tipo di Sora che sbucò nel mitico giorno di Chiappucci in fondo al viale?

Guarda che ti scatenò la K! Koblet Kubler Kazianka Knapp Kneteteman Kuiper...

Sei nato nell'anno di Merckx ma anche in quello della Liberazione, quindi?

Del '45 tifavo Paolini da Santamaria delle Fabbrecce che vinse due campionati italiani, e rischiò la pelle al tour imbroccando uno spartitraffico.

Come andò tra Marino Basso e Bitossi a Gap nel '72?

Sai che dopo alcuni anni proprio Marino mi raccontò che se

se ne fosse restato calmo, avrebbe vinto Bitossi?

E tra Ivan Basso e Ivan Basso oggi?

Mah, lui ha fatto una bella cosa per un atleta del suo livello, credo che abbia tirato fuori anche qualche nome. Sarebbe ora che ci fossero punizioni severe anche per i medici e per i direttori sportivi, a certi livelli non si può non sapere... Credo che Basso resterà solo, molto solo, un uomo solo non al comando!

Ma perché Chuck Berry, i Nirvana, la Piaf, vanno bene e i corridori hanno doveri morali nei confronti della popolazione? Proprio loro che, spesso, hanno meno strumenti culturali di altri?

Beh, lo sport presuppone il rispetto delle regole, che si parta tutti alla pari. Un grande giornalista, come Mario Fossati, sosteneva che se un ciclista ricco mangia 3 filetti e uno povero un panino, quello ricco è dopato. Ti va bene?

La storia di Filippo Simeoni (dopo aver accusato Armstrong di aver fatto uso di doping è stato abbandonato dal circuito) è mobbing?

Molto peggio direi. Mobbing è una parola dolce.

Quando De Zan citava 40, 60 gregari nel gruppo dei ritardati ci beccava o tirava a indovinare?

Ci beccava ma oggi ci prenderebbe meno anche per il caso... No?

Le squadre nazionali al Tour? Non sarebbe più appassionante?

I grandi sponsor non lo consentirebbero mai. Me ne ricordo uno, io, quello del '67. E poi og-

gi ci sono kazaki ucraini australiani colombiani...

A che servono 10 tappe di pianura all'inizio del Tour?

A dare a tutti l'illusione di vincere. Sotto questo aspetto il Giro ha più fantasia

Chi meglio di Pantani in salita?

Forse Gaul che credo avesse anche molta simpatia per Marco.

In mano a chi vorresti vedere il tuo libro?

Non per forza ad appassionati di ciclismo, in mano a chi vuole passare due ore leggere a leggere.

E la crisi dei francesi?

Loro dicono di andare a «eau claire». Per me è solo questione di periodi. Hinault, l'ultimo grandissimo.

La più bella di Brel?

La chanson de vieux amantes

Di Ferré?

Les anarchistes

Di Brassens?

Pauvre Martin

Just Fontaine?

Uno dei miei incubi, mi fece tre goal. Si facevano amichevoli Francia-Resto del mondo al Tour. Io, resto del mondo, Sandro Ciotti capitano mi disse: «marcalo tu quello là», ma era il capocannoniere dei mondiali del '58, e me lo dissero dopo.

Che diresti a un ragazzo che ama la bici?

Pensaci bene, gli direi. Non è obbligatorio fare le corse. La bici dà sempre un grande senso di libertà

Il cassoulet italiano?

La Cassoeula con la verza invece di tutti quei fagioli e più umida.

Cinque gregari

Ugo Colombo, Giuseppe Fezzardi, poi Cassani, Guerini e Perini

Uno che non puoi dimenticare...

Due: Ocana e Pantani

Si può essere innamorati senza essere retorici?

Sicuramente, per tutta la vita.

Un verso che ti fa morire?

La curva dei tuoi occhi fa il giro del mio cuore di Eluard. Dovremmo saperlo che l'amore brucia la vita e fa volare il tempo di Cardarelli

La poesia deve essere abitabile di Cadou

Il paradiso dei ciclisti?

Una discesa con poche curve.

Quando vedi una bici poggiata a un muro che pensi?

Mah... In corsa che sia andato a pisciare

E un bambino in triciclo sul lungomare...?

Tenerazza... Siamo partiti tutti da un triciclo

Tovaglia di carta o di stoffa?

Stoffa e quadretti bianchi e rossi

Johaquim Agostinho?

Una roccia ostinata

Ti piacerebbe seguire il tour tra i fuggitivi e gli inseguitori

in macchina?

Si tanto, ma ormai è impossibile

Il Mortirolo in auto, si capisce che non è umano, se siamo contro il doping e si fa il Mortirolo, sarà meglio non fare una tappa di 250 km e ridurre il calendario, no?

Ecco meglio sarebbe. E poi l'ossessione delle medie? Se c'è un pubblico che non ha la mania dei record è quello del ciclismo.

Di Luca è più Dancelli o più Argentin?

Dancelli: irripetibile, un grande corridore, Di Luca è più Argentin

Una carezza per Alfonsina Strada? (l'unica donna a gareggiare in un Giro d'Italia tra i maschi, era il '24 e vinse Girardengo)?

Curioso come anni fa si potessero fare cose oggi vietate... Sarà il progresso.

Una carezza per Giovanni Passannante (l'anarchico luca-no che scalfì una coscia del re Umberto I e dopo mille torture, decapitato da morto, esposto al museo criminologico. Dopo mille manifestazioni di sdegno civile proprio in queste ore, di soppiatto, è stato seppellito in Basilicata accompagnato dalla Digos!)?

Ho letto che è tornato a casa, io richiamerei Savoia col vecchio nome Salvia, è così bello!

Dal marciapiede al finestrino, ah... Gianni un nome per il Giro?

Cunegoo!

Uno per il Tour?

Vinokurovvv!

Una sigaretta? Ciapati le Gauloise Bleu testone!

Parabola perfetta col tram che s'allontana e il 5 già sferraglia dietro l'angolo...

** cantante dei Têtes de Bois*

IL MANIFESTO

13/05/2007

E adesso si muovono le Procure

dal nostro inviato
MAURIZIO GALDI
NAPOLI

«**M**olto interessanti le cose che abbiamo letto, non escludiamo di interessarci, ma lo faremo in un secondo momento». Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci non rilasciano dichiarazioni ufficiali sulle affermazioni di Maurizio Capobianco apparse ieri su La Repubblica, ma dal loro entourage trapela l'interesse che potrebbe portare all'apertura di uno stralcio all'inchiesta su Moggiopoli. Non è, però, la sola Procura di Napoli a interessarsi ai «pagamenti» di arbitri, dirigenti sportivi e giornalisti da parte della Juve di Giraud e Moggi attraverso società parallele, sia la Procura di Torino che l'Ufficio indagini della Federcalcio sono già pronte a sentire l'ex dirigente bianconero.

LE ACCUSE Le dichiarazioni di Capobianco gettano una luce diversa anche sull'inchiesta della Procura di Napoli. Di fatto le ammissioni sugli acquisti delle schede svizzere da parte di Bertolini su ordine di Moggi sono la conferma indiretta del complesso accusatorio venuto dagli atti di Moggiopoli bis.

LE INCHIESTE Ieri appena sveglio il capo dell'Ufficio indagini, Francesco Saverio Borrelli, ha chiamato il suo ufficio per far immediatamente dare un «protocollo» a un fascicolo per il momento aperto su notizie dei giornali. Presto Capobianco verrà contattato dagli 007 federali, anche se Borrelli aspetterà che siano prima le magistrature ordinarie ad avere la priorità. A proposito: Raffaele Guariniello a Torino ha già ascoltato in passato Capobianco come testimone nel procedimento sulla somministrazione di farmaci ai giocatori juventini, ma l'ex dirigente bianconero al giudice non aveva raccontato nulla di quello che ha invece rivelato nell'intervista. Per questo il pm torinese potrebbe richiamarlo, ma di sicuro l'animo non sarà dei più sereni. La procura di Torino, in ogni caso, è interessata alle affermazioni di Capobianco: l'ambito è quello dell'inchiesta, condotta dai pm Bruno Tinti e Marco Gianoglio, sui bilanci della società bianconera. Intanto la Federcalcio oltre a invitare Capobianco, con l'Associazione arbitri, minaccia querelè per diffamazioni nei suoi confronti.

VERSO I RINVII A GIUDIZIO In Procura a Na-

poli si vuole procedere per gradi per non affollare e vanificare gli sforzi finora svolti per completare la prima parte dell'inchiesta. Ieri Filippo Beatrice ha proceduto agli interrogatori di due assistenti: Pisacreta e Ceniccola. Entrambi avevano da tempo chiesto di essere sentiti, ma i magistrati li hanno chiamati solo dopo l'emissione del secondo 415 bis, il decreto di chiusura delle indagini. Pisacreta è l'assistente di Roma-Juventus entrata nel mirino sia per le intercettazioni del primo filone, ma soprattutto per gli intrecci delle schede telefoniche svizzere tra Moggi e l'arbitro Racalbutto. Ceniccola è l'assistente che aveva dato il suo telefonino all'ex arbitro Massimo De Santis. Entrambi hanno chiarito ai pm le loro posizioni e cercato di mettere in evidenza la loro estraneità ai fatti contestati.

GLI APPUNTAMENTI Intanto è stato spostato a lunedì l'interrogatorio dell'arbitro Rocchi e la prossima settimana sarà sentito anche l'altro direttore di gara, De Marco. Saranno invece i carabinieri di via in Selci incaricati di sentire i dirigenti ed ex dirigenti che hanno fatto richiesta: Carraro, Ghirelli, Lotito e Garrone.

LA GAZZETTA DELLA SERA

12/05/2002

La maratona come terapia e come sorriso

FABRIZIO BOCCA

C'è un pezzo di sport italiano e molto romano che da qualche giorno è in trasferta a Praga. Si tratta del *progetto Filippide*, di cui altre volte abbiamo parlato su *Repubblica*. Un gruppo di circa 150 persone, ragazzi ma anche adulti disabili mentali, che vanno di corsa. Il gruppo, organizzato e seguito da Nicola Pintus all'interno della Federazione italiana disabili di Luca Pancalli, si propone in questo weekend di gettarsi in una serie di gare nel complesso della Maratona di Praga. È un'impresa non da poco: i ragazzi hanno i loro accompagnatori, ma l'impegno fisico e psicologico è notevolissimo. Sentono molto la gara, sono veri e propri atleti. Lo sport ha dato alla maggior parte di loro la possibilità di fare grandi passi avanti nella socializzazione e nell'autonomia.

È un gruppo che ha una sua popolarità. Molti ricorderanno il bellissimo film tv che raccontava la storia di Alberto Rubino, affetto da una conclamata sindrome autistica, impegnato addirittura in una salita himalayana. Un silenzio profondo che piano piano diventava superabile con la

fatica e il sentimento. Il grande impegno, l'impresa, il massimo sforzo aiuta a valicare le più grandi barriere, che non sono solo quelle naturali. Il gruppo, nel 2005, si presentò persino alle isole Spizbergen per una maratona del Polo Nord. Con ragazzi affetti da autismo, sindrome di West, sclerosi tuberosa, sindrome X-fragile.

È un lavoro che dura un anno intero, gli organizzatori devono fare enormi sforzi per recuperare i fondi e i volontari da affiancare ad ogni ragazzo. Alla fine il tutto si trasforma in una grande carovana piena di gioia e di speranza. Un lavoro seguito da vicino dai ricercatori del Cnr. È giusto dire che, oltre agli sponsor, uno dei principali finanziatori del *progetto Filippide* è Damiano Tommasi, cui tutti i romanisti e non solo sono affezionati. Puntualmente fornisce soldi e materiali: segno che l'impegno non è solo facciata.

"I matti sono punti di domanda senza frase, migliaia di astronavi che non tornano alla base" canta Cisticchi. Potrà sembrare assurdo forse a qualcuno che ragazzi così non stiano in un istituto a farsi curare, ma basterà avvicinarli un giorno durante una maratona (e ci sono molte occasioni per farlo a Roma, basta vedere il sito www.progettofilippide.cnr.it) per rendersi conto che tanto impegno porta a grandi risultati e soprattutto a molti sorrisi.

LA REPUBBLICA

12/05/2007

HANDYCUP 2007

Il Maggio Handy Cup, la regata della vela solidale, torna sul Tirreno dopo l'esordio a Rimini in Adriatico nello scorso fine settimana. Il Marina di Riva di Traiano, a Civitavecchia, ospiterà l'evento, sostenuto dalla Provincia di Roma e dalla Presidenza del Consiglio Regionale del Lazio, con il patrocinio di numerosi enti e Istituzioni pubbliche a partire dal Quirinale. L'evento, il più importante incontro europeo di vela solidale, è stato aperto venerdì scorso con la tavola rotonda **La vela solidale** presso la sede dell'Autorità portuale di Civitavecchia. Al centro della riflessione, che ha visto la presenza delle associazioni che usano la vela come strumento di intervento nelle aree del disagio fisico, psichico e sociale, il tema della "marginalità e dell'abbandono scolastico". In questa edizione, dedicata al disagio giovanile, sono significativamente presenti due equipaggi di adolescenti provenienti dal quartiere napoletano di Scampia e dal quartiere Zen di Palermo. Sarà inoltre presente un equipaggio di

pazienti psichiatrici di Trento che hanno attraversato l'Atlantico su una barca a vela. La giornata di ieri è stata dedicata all'integrazione agli studenti delle scuole del litorale laziale che sono usciti in mare su imbarcazioni messe a disposizione dall'Autorità portuale di Civitavecchia, dalla compagnia di navigazione Tirrenia e dalla Capitaneria di Porto Guardia Costiera. Oggi, infine, alle ore 12.00 partirà la regata vera e propria che è aperta a tutte le imbarcazioni, divise in classi, con l'unica clausola di avere equipaggi misti, abili e diversamente abili. Vi parteciperà anche la **Rescator** (nella foto), la goletta di legno del 1900 con cui **Handy Cup Onlus** organizza tutte le sue attività con i ragazzi. Chiunque può partecipare (l'iscrizione è gratuita) e, per chi non è abituato alla vela, verranno messe a disposizione imbarcazioni più grandi che ospiteranno il pubblico. Madrina della manifestazione sarà quest'anno **Lorena Goggi**, Civitavecchia, Porto Marina di Riva Traiano. Per info: www.handycup.it

IL MANIFESTO

13/05/2007

basket in carrozzella

"Santa Lucia" campione europeo di pallacanestro per disabili

PER la terza volta, i giovani della "Santa Lucia Cmb sport", dell'omonimo istituto romano di riabilitazione neuromotoria, conquistano il trofeo di basket in carrozzella. «Il risultato di Sheffield», commenta il manager della fondazione Santa Lucia, Luigi Amadio, «premia anni di lavoro della squadra e dei medici sportivi che l'hanno preparata. È la "rivincita" dello sport dei disabili, che porta a Roma un altro premio del Vecchio Continente, grazie anche alle amministrazioni comunali e regionale che hanno creduto in noi».

LA REPUBBLICA

14/05/2007

Sport e disabilità: a Palermo si formano i manager

Sport e disabilità è il master di I livello che ha preso avvio all'università di Palermo. Molte domande d'iscrizione anche per la seconda edizione. Laura Santoro, direttrice del master, cerca di spiegare i motivi di questo successo. «Questo master universitario è nato dall'osservazione del crescente impatto sul piano sociale che lo sport esplica, quale strumento di integrazione e miglioramento della qualità della vita delle persone disabili. Ciò rende opportuno formare figure professionali altamente qualificate, con conoscenze specifiche interdisciplinari in ambito motorio e sportivo, dirette a favorire e progettare modalità differenziate di integrazione culturale, sociale».

Il master, che si rivolge a laureati di primo livello, presenta quattro indirizzi: educatore nell'orientamento e avviamento dei disabili allo sport; tecnico sportivo e preparatore atletico per disabili, manager delle attività motorie e sportive per disabili, tecnico delle attività motorie adattate alla disabilità.

«Il corso fornisce un'elevata qualificazione professionale a livello progettuale, operativo, valutativo e organizzativo tale da consentirgli un inserimento in tutte le articolazioni del settore, sia in ambito pubblico che privato, in cui le attività motorie e sportive adattate alla disabilità rivestono primaria importanza, quali, comunità dirette a fornire servizi alla persona e alla famiglia, strutture di coordinamento territoriale fra realtà educativa e mercato del lavoro, strutture formative, associazioni e società sportive, enti di promozione sportiva e organizzazioni sportive in generale».

Info: www.unipa.it - tel. 091.6205238

VITA NON PROFIT MAGAZINE

12-18/05/2007

Calcio, tennis e Luna Rossa quando lo sport va di moda

Su "Velvet" le tendenze e i consigli per l'estate

LAURA ASNAGHI

MILANO — Tra moda e sport è grande amore. Signore con magliette traforate da ciclista, maschi con pantaloni "armati" diginocchiare da byker, ragazzini con giubbini in tela cerata da American's Cup si incontrano sempre più spesso in città, lontano da regate, palestre e competizioni sportive.

Sulla vela, il ciclismo, il tennis, il golf, il calcio ma anche il basket e il rugby, gli stilisti hanno acceso i loro potenti riflettori. Lo sport piace, fa audience e può contare su molti idoli. E così, passando ai "raggi X" le divise di calciatori, golfisti, velisti, motociclisti, pugili e affini, le case di moda si sono lanciate in una estate ad altissimo indice sportivo.

La moda fa propri i codici da stadio, delle competizioni sportive e Velvet, il mensile di Repubblica da lunedì in edicola per tutto il mese con il numero di giugno, fotografa un fenomeno che sta diventando sempre più di massa.

Ma che cosa c'è dietro la passione che lega la moda allo sport? «La moda esalta un fenomeno nato, originariamente, nelle strade», dice Anna Maria Testa, grande esperta di comunicazione - il genere sportivo è cresciuto in realtà con le gang giovanili nelle periferie metropolitane. Gli stilisti l'hanno rielaborato, sfruttando anche il fatto che ora i calciatori e gli sportivi in genere, vestono meglio e hanno un forte appeal sui giovani».

Tra gli stilisti, i veri fans dello sport-chic sono Dirk Bikkembergs, Giorgio Armani che ha scelto Kakà come testimonial dei jeans e i Dolce e Gabbana, che hanno fatto anche campagne pubblicitarie con i calciatori del-

la nazionale. «La verità è che i giovani si identificano con le star del calcio», spiegano i Dolce e Gabbana, «vogliono vestirsi e atteggiarsi come loro». In Francia, a celebrare lo sport con una spettacolare sfilata, è stato invece Jean Paul Gaultier. La sua collezione femminile è stata un trionfo di dettagli rubati a tutti i tipi di competizione sportiva, elaborati in maniera sexy, con trasparenze e guepière incorporate in abiti da tenniste e rugbiste di lusso.

Insomma la prossima estate si annuncia molto tonica e competitiva. Ma sulla spiaggia, a gareggiare con lo sport ci saranno anche altre tendenze. Sfogliando Velvet si scoprono molti revival, dagli abiti "per bene" alla Mia Farrow a quelli con geometrie tipiche degli anni Sessanta (effetto tappezzeria), passando per i costumi interi alla Bond-girl e ai ridottissimi bikini "made in Copacabana". Proprio al Brasile, in questi giorni sotto i riflettori per la visita del Papa, Velvet dedica un ampio capitolo, in cui si racconta tutto ciò che si agita in questo paese dove l'estate non muore mai e dove i mali del mondo sono esplosivi. Del Brasile, il mensile di Repubblica offre una panoramica sul design eco-chic, la letteratura erotico-globale, la cucina iperfusion e la moda di Oskar Metsavaht, lo stilista brasiliano più famoso in questo momento, da poco sbarcato anche a Roma e a Milano, e noto, tra l'altro, per le sue battaglie a favore dello sviluppo sostenibile e l'uso di materiali eco-compatibili.

Quel 5 per mille sbandierato, disperso e poi tagliato

di Elio Silva

Quanto fa cinque per mille? In matematica lo sa anche un bambino, in pratica non riescono a saperlo i contribuenti italiani e, in particolare, le 30mila organizzazioni non profit

che, all'alba dello scorso anno, si erano iscritte speranzose negli elenchi per la ripartizione dell'aliquota Irpef. A tutt'oggi non sono noti né l'importo complessivo destinato (ferma restando la stima pubblicata da «Il Sole-24 Ore» del

30 ottobre scorso, che parlava di adesioni al 71% per un assegno di 468 milioni) né, tantomeno, la ripartizione ai singoli enti in base alle preferenze. Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, in risposta a un'interrogazione par-

lamentare, ha dichiarato che «è questione ancora di qualche mese», ma tra le Onlus crescono sfiducia e proteste. Intanto, con la nuova stagione delle dichiarazioni fiscali torna l'opzione, ma questa volta con un tetto di esborso a 250 mi-

lioni. Ciò significa che, pur nella più prudente delle ipotesi, il cinque per mille non sarà più tale, ma si fermerà sotto il tre. Così ad essere messo in dubbio non sarà solo il beneficio, ma anche il suo stesso nome.

Servizio ▶ pagina 28

Una stretta sul cinque per mille

Elio Silva
MILANO

«È questione ancora di qualche mese». La frase del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, pronunciata il 17 aprile nell'aula di Montecitorio in risposta a un'interrogazione parlamentare, è a tutt'oggi la sola risposta che viene data dalle fonti ufficiali alla domanda su quanto tempo dovranno aspettare le organizzazioni non profit per conoscere e avere a disposizione le somme destinate dai cittadini, con l'opzione del 5 per mille, in sede di dichiarazioni dei redditi per il 2005.

Il ritardo è palese e il nervosismo, tra le Onlus, si sta traducendo in disincanto e sfiducia. Molte associazioni, economicamente e finanziariamente deboli, rischiano di essere "bruciate" proprio dalle aspettative nate da questi contributi, sui quali si era fatto conto nel programmare l'attività. Le portavoce del Forum del Terzo settore, Maria Guidotti e Vilma Mazzocco, pur

nel ribadire il giudizio positivo sul provvedimento (adottato l'anno scorso e faticosamente confermato per quest'anno), si dichiarano sconcertate e preoccupate per lo stallo. «Le associazioni hanno bisogno di certezze — insistono — e, se le risorse spettanti non arriveranno a de-

UN QUADRO INCERTO

L'attribuzione delle risorse per il 2006

sembra ancora lontana

Cresce la protesta delle associazioni

stinazione entro breve tempo, si avranno molti più problemi che benefici».

Come si è determinata questa situazione? In Parlamento il ministro Padoa-Schioppa ha spiegato che «l'attività ricognitiva circa la sussistenza dei requisiti che danno diritto all'iscrizione è stata avviata dall'Agenzia del-

le Entrate a partire dalla seconda metà del 2006 ed è adesso in fase di completamento. Ha preso le mosse — ha aggiunto — dal controllo sulle autocertificazioni prodotte da quasi 30mila soggetti iscritti ed è andata ad aggiungersi ai normali compiti d'istituto. Perciò ha richiesto tempi tecnici piuttosto lunghi».

Per quanto riguarda, invece, l'elaborazione dei dati relativi alle preferenze espresse, il ministro ha fatto presente che «l'attività è cominciata all'inizio di quest'anno, perché si è dovuto attendere l'acquisizione di tutte le dichiarazioni prodotte attraverso i diversi canali, comprese quelle integrative e sostitutive».

Questo significa che la ripartizione delle somme alle singole organizzazioni resta in alto mare. Non è stato ufficialmente reso noto neppure l'importo globale optato dai contribuenti, ferma restando la stima pubblicata il 30 ottobre scorso dal Sole-24 Ore che, sulla base dei modelli

730 trattati dai Caf, parlava di adesioni al 71%, per un "assegno" totale di 468 milioni.

Proprio dal successo che ha caratterizzato la prima applicazione della norma, anzi, potrebbero derivare ulteriori incertezze. La Finanziaria per il 2007, infatti, da un lato ha cancellato i Comuni dalla griglia dei soggetti potenzialmente beneficiari, dall'altro ha posto un tetto di spesa complessivo a 250 milioni di euro. Questo non ha frenato la corsa alle candidature, che sono, anzi, salite a quota 32.411 (si veda «Il Sole-24 Ore» del 6 aprile). Ipotizzando una percentuale di adesioni appena uguale al 2006, e pur senza tenere conto del prevedibile incremento del gettito Irpef, ne risulta che il cinque per mille non sarà più tale ma, per effetto del tetto, si fermerà sotto il tre per mille. A quel punto si potrà dire raggiunto l'obiettivo di rendere incerto non solo il beneficio, ma anche il suo stesso nome.

elio.silva@ilssole24ore.com